

Padua

FLAVIO RACHIS
AZIONE MELODRAMMATICA
IN UN PROLOGO E TRE ATTI

LICEO MUSICALE
 "GESARE POLLINI,"
 LIBRETTI
 Libreria *Bulla*
 Palchetto *27*
 N. *3*
 PADOVA

ESCLUSO DAL PRESTITO

208



CONSERVATORIO DI MUSICA «C. POLLINI»	
Libreria	LIBRETTI
Particelle	BUSTAZZ
N.	3
PADOVA	

ESCLUSO DAL PRESTITO

FLAVIO RACHIS

AZIONE MELODRAMMATICA

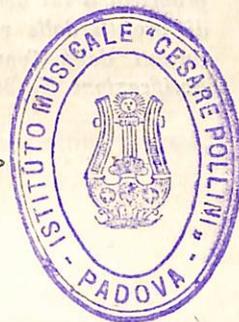
IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DELL' AVVOCATO

GIO. BATT. CANOVAI

MUSICA DEL MAESTRO

LUIGI BADIA



A SPESE DI DOMENICO RONZANI

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà di Domenico Ronzani, restano diffidati i Signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dal proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

PERSONAGGI

RACHIS, Re dei Longobardi Sigg.
DESIDERIO, Duca d'Istria »
AMILDA, sua figlia »
BERTA, confidente di Amilda »
VELFO, Duca di Spoleti »
BAUDO, Duca di Brescia »
FULDRADO, Capo dei Solitarj »

CORO

di Solitarj, di Nobili Longobardi d'ambo i sessi,
di Popolo, di Guerrieri ec.

L'epoca è dell'anno 756 dell'Era Cristiana.

PROLOGO

SCENA PRIMA

Un Eremo alle falde di un monte. Fra antichissimi abeti vedonsi alcune capanne che servono di ricovero ai Solitarij. Sul davanti una piccola Chiesa circondata dai cipressi. La notte è inoltrata, e una campana a lenti tocchi chiama i Solitarij all'orazione, i quali compariscono rischiarando la via con piccole lanterne, e giunti sul davanti della scena si adunano intorno a Fuldrado.

CORO

Pensa che un lampo
È questa vita:
Pensa alla morte
O Cenobita.
Ciel, proteggì e benedicì
Chi t'invoca nel dolor:
Sopra gli egri, e gli infelici
Scenda un placido sopor.
Manda in sogno all'uom perverso
Il rimorso ed il terror:
E riposi l'universo
Nella pace del Signor.

Entrano nella Chiesa.

SCENA II

RACHIS.

Rach. Pace!... per sempre io qui la spero. Il giuro
Oggi fors'anco a pronunziar mi appresto...
O Amilda!... ingrata donna!...
Perchè non posso cancellar dal cuore
La tua beltade, il tuo mentito amore!

Quando ogni tua memoria
Tento coprir d'un velo,
Quando con le mie lacrime
Volgo una prece al cielo,
Al raggio della lampada
Che innanzi a me risplende,
Ecco di te l'angelica
Immagine mi appar;
Fuggimi, Amilda, fuggimi
Troppo fatal beltà...
Non mi voler colpevole
Abbi di me pietà.

SCENA III

VELFO seguito da uomini d'armi e detto.

Rach. Alcu s' appressa a questo lato! Armati!
Chi miro!... Velfo...

Vel.

Rach. (*si abbracciano*) O mio Rachis Tu stesso!

In sì tard'ora? in questa
Remota valle...?

Vel.

Ah! nuova a te funesta
Ad arrecarti ió vengo... il prode Astolfo...

Rach. Prosegui... il fratel mio...?

Vel. Pianger lo devi... Ei più non è

Rach.

Gran Dio!!

Misero Re...

Vel. Deh! ti conforta, e pensa
Che senza prole Astolfo
Nella tomba scendéa; che a te si aspetta
Dei Longobardi il trono...

Rach. Velfo!

Vel.

Mi segui.

Rach. Ah, quel di pria non sono.

Vel.

Ebben se qui rimani
Fia Desiderio il Re.

Rach. Qual nome... o cielo!... ei regni:
Abbiano fin li sdegni.

Privo di lei che adoro
Non curo il serto avito...
Ella fu sposa a Baudo...
Amilda mi ha tradito!...

Vel.

Qual ria mercede, o barbaro
Rendi alla sua virtù!

Da quel dì, che tacendo il tuo nome
T' involavi alla patria al fratel,
Ella estinto ti pianse, e le chiome
Ricopriva di un funebre vel.
Baudo, il padre, tentarono invano
Involarti quell'alma fedel,
A te serba il suo cuor; la sua mano
Per amarti anche in seno all'avel.

Rach.

In me sorge soave un' incanto;
Dal mio ciglio rimosesi un vel;
Ah! tu m'ami, tu vivi nel pianto
Per chi teco fu tanto crudel.
Fatal Donna, ti trovo, ma invano...
Troppo tardi... ai tuoi giuri fedel!
Io ti perdo dal mondo lontano
Mi richiama la voce del ciel.

Principia a imperversare la tempesta

Vel. E ancor ricusi?

Rach. Ahi! misero!

Fra quanti affetti ondeggio!

Vel. O fidi miei prostratevi

Dei Longobardi al Re.

*Gli uomini d'arme s'inginocchiano avanti Rachis.
Intanto gli Eremiti cantano nella Chiesa il seguente*

CORO

Sgomento in sen dei reprobi
Discenda la paura
Abbiano solo immagini

Che parlin di sventura ,
Tal, che pentiti cerchino
Conforto nel Signor.

Rach. Velfo, quei canti intendi?...
Io raccapriccio, io gelo!...
Vel. T'affretta, il soglio ascendi;
Pensa al tuo primo amor.

cade un fulmine

Rach. Gran Dio! perdona... il fulmine
Sul capo mio sospendi

Vel. Seguimi, o Flavio,

Rach. Ah! lasciami

Vel. È vano il tuo terror.

Vieni, gli istanti volano;
Propizia notte è questa;
Inosservati e taciti
Fuggiam fra la tempesta.

Pensa ad Amilda, arrenditi
Almeno al suo dolore;
Pensa al fraterno amore
Che i passi miei guidò.

Rach. Velfo!... mi lascia... involati
Ancor te ne scongiuro:
Giorni vivrò di lacrime
E di regnar non curo;
Deh! non voler mi vittima
Del mio rimorso eterno...
Un Demone d'Averno
I passi tuoi guidò.

L'uragano è al colmo; Velfo trascina Rachis: gli uomini d'arme li seguono; e intanto gli Eremiti entro la Chiesa continuano la Sacra Salmodia.

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una Sala nel Palazzo di Desiderio in Pavia. Una porta nel mezzo, e due laterali.

AMILDA poi BERTA.

Am. Ecco un giorno di gioja! i plausi io sento
Che rallegran Pavia; quella corona
Che tanto, o padre desiar sapesti
Sul tuo crin poserà; ma invan cambiai
Nelle sfarzose vesti
Della mestizia il velo...
Gioja per me più non riserba il cielo.
Un odioso Imenéo mi si prepara...
Ah! quante invidieranno
Questa vittima muta innanzi all'ara!
Io d'altri sposa...? ah! mai... nel muto avello
Amo Rachis ancor... datemi in dono
La libertà del pianto... e paga io sono.

A te soave immagine,
Che innanzi ognor mi sei
Che fra le dubbie tenebre
Scendi nei sogni miei;

A te che ancor sei l'unico
Conforto ai miei martir
Soltanto a te sen volano
Gli ardenti miei sospir.

Quando potrà quest'anima
Teco spiegare i vanni,
Ove son santi i palpiti
Ove non sono affanni,

Sarà di pace l'iride
L'ora del mio morir.
In Ciel segnato è il termine
Del lungo mio soffrir.

O Berta, a che si lieta?

Ber. Furtivamente uno scudier di Velfo
Queste cifre mi diè; che le recassi

Am. » A te m'impose; leggi. *(le da una pergamena)*
Mi rivedrai. Rachis »...! oh! lieto istante!
legg. Il cuor mi manca... ah! reggimi!

Che a me vacilla il piè. *(si sostiene a Berta)*

Ah! tu vivi, e a me ritorni,

O sospir dei voti miei;

Ah! tu vivi, e ai lieti giorni

Mi ridoni dell'amor.

Sol di lacrime nutrita

Di te priva odiai la vita,

Or ti trovo, e appien dimentico

I trascorsi miei dolor.

(parte con Berta)

SCENA II

DESIDERIO esce dagli appartamenti a destra,
muovendo incontro a BAUDO.

Des. O Baudo, qui fra le mie braccia.

Bau. *Alfine*
Re chiamarti poss'io; dei Longobardi
N'è comune il voler, e d'onor colmo
Già in ogni labbro il nome tuo risuona.

Des. Il so, la mia corona,
Il favore dei grandi e della plebe
Tutto io ti deggio.

Bau. Ah! perchè mai non posso

Des. Esserti figlio ancor... Amilda... il sai...
Tu l'ami, e già da un lustro;

Bau. Altro non curo

Che la sua destra...
Des. E tua sarà tel giuro.

Bau. Invan lo spero...
Des. Forse il folle amore

Che conserva a un estinto
Tanto temer ti fa!

Bau. Ma di sua morte
La certezza non hai, e v'ha chi attesta
Che Rachis vive...

Des. Ah! rea menzogna è questa.
Perchè mi strazia l'anima

Questa crudele idea!

Perchè da un freddo palpito

Mi sento oppresso il cuor.

Nò... vane larve e inutili

Paure in sen mi crea...

Pur troppo il so... ma vincere

Non posso il mio terror.

(s'ode giuliva musica)

Bau. Odi? ti applaude il popolo,
Che tardi...? vieni...

Des. Ah! sì...

Fuggite o triste immagini,

Sorto è di gioja il dì.

Non fu sogno la speranza

Da tant'anni in cuor nutrita;

Quell'istante omai s'avanza

Che compirla appien dovrà.

De' miei voti unico oggetto,

Fatal serto alfin sei mio;

Te rapir soltanto Iddio

Con la vita a me potrà.

Bau. Ah! in tal di potessi anch'io

Veder pago il desir mio!

Fuor che Amilda altra speranza

Per quest'anima non v'ha.

(partono)

SCENA IV

È inalzato un trono sotto l'atrio del Palazzo Reale in Pavia. Al di fuori dell'atrio scorgesi la piazza occupata dal popolo. Marcia di truppe; i Duchi, i Conti, e le Dame precedono DESIDERIO che si avvanza con AMILDA BERTA e BAUDO. Si scorgono VELFO e RACHIS con visiera calata, ambedue confusi fra i nobili Longobardi.

CORO

Gli astri benigni splendano
Per te che il soglio ascendi;
I Longobardi popoli
Tu reggi tu difendi;
Sotto le tue bandiere
Sapran le nostre schiere
Pugnar secure, e vincere
Ognor fedeli a te.

Desiderio ascende il trono quindi volto alla Multitudine, esclama:

Miei fidi, a questo soglio
Il vostro amore mi sollevò: Felice
Esser possa il mio Regno
Per il popolo mio! altro io non bramo.

Bau. Dai Longobardi eletto
Sovrano io ti saluto, e a te presento
Il Diadema Real...

Rach. avanzandosi Ferma.
Bau. Che ascolto!

Des. Chi sia l'audace?

Vel. piano a *Rachis.* Ardir

Des. (O mio furore!)

Chi sei che tanto ardisci?
Rach. alzando la visiera Il tuo Signore.

Tutti *Rachis*!!

Am. È desso!!...

Ber. trattenendo *Am.* Frenati.

Am. O istante! (appog. con emozione a *Ber.*)

Des. (O mio rossor!)

Desiderio umiliato scende dal trono: Rachis solleva i nobili che a lui si erano inchinati.

Vel. Del popol tutto in nome,
Sire, a salir l' invito
Sopra il tuo soglio avito.
Coro A *Rachis* gloria e onor.
Des. Renderti il primo omaggio
A me, Signor si aspetta.
(O sete di vendetta
Stammi celata in cuor.)

Rachis solleva *Desiderio* che a lui si prostra fremendo.

Rach. Tu, Duca, ai piedi miei!
Padre d'Amilda sei... (mirando tener. *Am.*)

Am. O gioja!

Rach. Quest'amplesso

Ti sia d'amore un pegno.

Des. (Io fremo)

Rach. Del mio soglio

Fido sarai sostegno.

Des. Fido sarai sostegno.
monta sul trono Eccomi alfin sicuro

Degli avi miei sul trono.
A me quel serto; io sono
Dei Longobardi il Re.

Des. Si toglie l'elmo e si cinge la corona.

Coro *Rachis* fidiamo
La patria a te:
A te giuriamo
La nostra fè

Rach. Signor legittimo,
Il soglio ascendo,
E innanzi al cielo
La destra io stendo.

Giuro i miei sudditi
Amar quai figli,
Con lor dividere
Gloria e perigli.
Cielo il tuo fulmine
Scenda su me,
Se fia che rendasi
Spergiuro il Re.

Am. Mio ben... tu vivi!
 Tu sei pur quello
 Ch'io piansi vittima
 Del muto avello!
 Ah! vieni, posati
 Sopra il mio cuore,
 Torniamo all'estasi
 Del nostro amore.

Le tante lagrime,
 Sparse per te,
 Alfin mi ottennero
 Ampia mercè.

Ber. Ah! frena i palpiti
 Del lieto amore
 La gioja, o incauta
 Nascondi in cuore.

Or mille sguardi
 Posan su te.

Des. (Chi ti evocava
 Dal freddo avello?
 Perchè respingerti
 Non posso in quello!)

piano a Bau. Ah! il sen mi lacera
 Vano livore;
 Non posso ascondere
 Il mio rossore.

Vendetta; è l'unica
 Speme per me...
 M'affido o Baudo
 Alla tua fè.

*Bau. piano
 a Des.* Della vendetta
 L'istante affretta;
 Saprò s'è d'uopo
 Morir per te;

Coro Non manca Baudo
 Giammai di fè
 Dei Longobardi
 Sia gloria al Re.

Vel. Lieto lo squillo
 Di trombe eheggi;
 Ogni vessillo
 All'aure ondeggi,
 Sia grido unanime
 Evviva il Re.

Coro Dei Longobardi
 Sia gloria al Re.

I Duchi e i Conti all'eheggiar delle trombe alzano al cielo la spada in segno di esultanza. Intanto si sventolano le insegne, e Rachis stende nuovamente la destra verso la moltitudine in atto di giuramento.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Rovine deserte di un antico Castello. La notte è a metà del suo corso: Sono quivi adunati BAUDO e i suoi partigiani, attendendo altri congiurati che sopraggiungono. La scena non è rischiarata che dalle faci e dalle lanterne portate da alcuni Scudieri, mentre altri stanno in guardia dei palafreni dei loro Signori. Infine giunge a cavallo DESIDERIO.

CORO

Parte I. i sopravven.

Parte II. con Baudo

Parte I.

Tutti

volgendosi tutti

a Baudo

Fede, e mistero —

Essi son quà —

Baudo ci chiama —

Fidi ci avrà —

A te giurammo
Sul nostro onor
Devoti ognora
La destra, e il cuor.
Imponi, svelaci
I tuoi pensier;
Per noi è legge
Il tuo voler.

Baudo va incontro a Desiderio, che sceso dal palafreno con lui si avvanza sul davanti della scena.

Des. Tutti siam qui?

Bau.

Pochi, ma fidi e pronti

A ogni tuo cenno.

Desiderio!

Io stesso,

Che a chieder vengo la giurata fede
Allor che al soglio mi guidaste il piede

Coro

Fidi ti siam; muniti
Sono i castelli aviti;

Nelle ubertose valli
Abbiam prodi vassalli;
Nè mai Signor conoscere
Vogliamo altri che te.

*Des. Udite. Il peso di una grave ingiuria
Scese su questa fronte.*

A Rachis non bastò l'avermi tolto
Il Regal serto, che il comun volere
Dei Longobardi mi offeriva: Amilda
Ei pur m'invola! Fidanzata a Baudo
Era la giovinetta;

Ora è a seguir costretta
L'usurpatore all'ara! E ognor soffrire
Tacere ognor dobbiamo!
E inulti resterem...?

Coro

Nò, lo giuriamo.

Des.

Innanzi al ciel noi siamo,
Egli ci ascolta; in sì solenne istante
È sacro il nostro detto.
Il mancor di fè...

Coro

Sia maledetto.

Des.

Sui brandi nudati
Giuriamo, o Fratelli,
Per l'ossa degli avi
Che chiudon gli avelli,
Giuriam vendicata
La fede e l'onor.

Quell'onta che l'empio
M'ha in fronte segnata
Dell'empio col sangue
Sarà cancellata;
Ei vittima cada
Del nostro furor.

L'istante lontano
Non è di vendetta;
Sull'elsa la mano
Ansiosa lo aspetta;
Il braccio di Dio
Con noi pugnerà.

Udrete di guerra
 Un grido furente
 In armi voi tutti
 Sarete repente :
 Tre volte vendetta
 Quel grido sarà.
 (partono per diverse vie).

SCENA II

Sala nel Palazzo di Desiderio in Pavia.

*Alcune dame vengono a incontrare AMILDA, abbigliata
 delle vesti nuziali.*

CORO

Il crin di rose candide
 Orna, o gentil donzella,
 Il nuzial velo cingiti
 Pura e brillante stella ;
 Torni di gioja a splendere
 O Amilda il tuo sembiante,
 Sei Longobarda vergine
 Sospiro del tuo Re.
 Al vagheggiato istante
 Quest'oggi il cuor prepara
 Or che d'Imene all'ara
 Amor ti guida il piè.

Am. O cari accenti ! Di mia gioja a parte
 Voi siete, o fide, o mie dilette amiche.
 Ah ! par che ai voti miei
 Tutto conceda Iddio...
 In questo dì, felice appien son io.
 Non può il mio labbro esprimere
 Il palpito ch'io sento ;
 L'eccesso del contento
 Tutto m'inonda il cuor.

Penai per anni, ed anni.
 Senza sperar conforto ;
 Or dopo tanti affanni
 Posseggo il mio tesor...
 Ah ! non mi può comprendere
 Chi non conosce amor.

SCENA III

DESIDERIO, AMILDA e CORO.

Des. Figlia...
Am. Signor.. qual tetro
 Pallor ti siede in volto !
Des. O Amilda, il sonno
 Fugge dagli occhi miei ; pensier di sangue
 Mi è la sofferta ingiuria...
 Ma tu non mi comprendi ; il lieto serto
 Dell'Imenéo ti fregia ; ed esultante
 Offri la destra in dono
 A colui che mi tolse e fama e trono.
Am. Mal lo conosci, o padre, esserti figlio
 Rachis anela, ed affrettò l'istante
 Di questo nodo...
Des. Ah ! taci ; or più m'offendi
 Se il mio nemico in guisa tal difendi.

SCENA IV

VELFO poi RACHIS seguito dai paggi e detti.

Vel. Duca, Amilda, il Re s'avanza ;
ad Am. Alla gioja or t'abbandona,
 Oggi amor la tua speranza
 Il tuo affetto coronò.
Rac.en- Oggi alfin la mia corona (*teneram. ad Am.*)
trando Sul tuo crine io poserò
Am. Lieto giorno... ah ! padre

Des. (Oh! rabbia!)

Am. Benedici il nostro amore.

Des. Nò; di un trono allo splendore
Non vacilla in me l'onor.

Rach. Duca...

Des. A Baudo la sua mano
Io promisi.

Rach. Il festi invano;
Di quel cuore a me già sacro
Era il palpito primiero.

Des. Io promisi

Rach. (interromp.) Pensa, o altero,
Che favelli al tuo Signor.
O Longobarda vergine,
Meco rivolgi il piede:
Lieto ci attende il popolo,
Ardon le sacre tede;
Vieni, già l'ara infiorasi
Si alzan gli incensi al ciel.

Am. Rachis, ti seguò; o giubbilo!
Or tua per sempre io sono!
Padre, ti scenda all'anima
La gioja del perdono,
(Pace in quei cuori infondere
Tu puoi soltanto, o ciel.)

Des. (Taci, o possente demone
Che parli di vendetta;
Il mio furor reprimere
Per ora a me si aspetta:
Ma più represso è l'odio,
E più divien crudel.)

Vel. ad Am. Più non tardar; ti attendono
Ansiosi i Longobardi;
Vieni, o vezzosa vergine,
Mostrati ai loro sguardi;
In te vedran l'immagine
Di un angelo, del ciel.

Coro Vieni, donzella amabile,
Puro ed intatto fiore:
L'ara ti attende, il cantico
Già s'intuonò d'amore,
Oggi l'amor tuo candido
È benedetto in ciel.

Rachis parte porgendo la destra ad Amilda: tutti li seguono.

SCENA V

La piazza di Pavia. In più parti sventolano le bandiere di Rachis in segno di gioja. BAUDO, le Dame i Duchi e i Conti, attendono presso la porta del Tempio il Real Corteggio. Le milizie contengono il popolo nei lati più remoti della Piazza. Compariscono i paggi spargendo fiori, quindi si avanzano RACHIS, AMILDA e DESIDERIO: VELLO e BERTA li seguono, in ultimo i Dignitarj del Regno.

CORO

Il cielo colorasi
Di un puro zaffiro;
Dell'aure più tepido
Quest'oggi è il sospiro.
Ah! tutto sorridere
Rassembra il creato
A un dì che fra i palpiti
Fu a lungo invocato,
Che in vincoli eterni
Congiunge due cuor.

sole Donne Di rose, e d'anemoni
Si sparga la via,
A lieto connubio
Esulti Pavia;
Non suoni nei cantici
Che l'inno d'amor.

Ma il veglio che inoltrasi...

(Comparisce Fuldrado fissando su Rachis minaccioso lo sguardo.)

Tutti Ciel!

Rach.

Fuldrado qual terrore!

Ful.

» T'arresta!
 » Non sei tu quegli che lontan dal mondo
 » Pace chiedevi in solitario luogo,
 » Ed il fulmin del ciel fermo imprecavi
 » Sulla tua testa se a regnar costretto
 » Unqua tu fossi?... Sconsigliato! il voto
 » Oggi il Signore accogliereia dall'alto...
 Rachis va... ritorci il piede
 Obbliato hai la tua fede!
 A tuoi giorni pensa e trema;
 Togli al crine quel diadema.
 O sventura

Tutti

Des. e Bau.

Oh! qual gioja!

Rach.

Ah! no... m'ascolta

Ful.

Non v'ha speme più per te.

Si allontana da tutti e scompare fra la folla del popolo.

Rach.

Che intesi! la folgore

Colpir la mia testa!

Oh come a tal nome

Il piede si arresta!

Ah! in fronte le chiome

Mi eleva il terror.

Ove fuggo... ove m'ascondo?

Chi mi regge in tal momento?

Non v'ha tenebra nel mondo

Che ricopra il mio rossor.

Am.

Che intesi! la folgore

Colpit la sua testa!

Oh come a tal nome

Il piè gli si arresta!

Ah! in fronte le chiome

Mi eleva il dolor.

Me infelice! ove m'ascondo!

Chi mi regge in tal momento?

Sol di lacrime fecondo

Ci fu sempre il nostro amor.

Des. e Bau.

Udisti? la folgore

fra loro

Colpir la sua testa?

Oh come a tal nome

Il piè gli si arresta!

In fronte le chiome

Gli eleva il terror.

Oh! vendetta! appena ascondo

La mia gioja in tal momento;

Non v'ha un angolo nel mondo

Che or lo involi al mio furor.

Vel.

Che intesi! la folgore

Colpir la sua testa!

Oh come a tal nome

Il piè gli si arresta!

Ah! in fronte le chiome

Mi eleva il dolor.

Sventurato, il duol profondo

Che ti opprime io pur risento;

Tutto perdere nel mondo

Tu potrai fuor che il mio cuor.

Ber. e Coro

Che udimmo! la folgore

Colpir la sua testa!

Oh come a tal nome

Il piè gli si arresta!

Ah! in fronte le chiome

Ci eleva il dolor.

Desidrio allontana violent. Am. da Rach.

Des

Ah! più non ti contami

La sua presenza.

Rach.

Oh! eccesso!

Tu pure Amilda?

Am. a Des.

Ah! lasciami

Piangere insiem con esso.

Des.

Vaneggi!

Am.

Ah! padre!

Des.

E poi

Tuttora amarlo!

Am.

Ahi! misero!

- Des.* Fuggi lontan da noi,
Vil traditore
- Coro* Ah! va.
- Vel.* Che ascolto!
- Rach.* Ove mi celo?
- Vel.* Deh! Longobardi, uditemi...
- Des. e Bau.* Nò: in odio al mondo al cielo,
Non meriti pietà.
- Des. Bau. e coro* Va, segnato dall'ira di Dio,
Erra lungi dal suolo natío,
Ma dovunque sia segno d'orrore
Fin quell'orma che imprime il tuo piè
Va ramingo fra barbare genti,
Ma il rimorso t'insegua, ti preme
Ti sgomenti nell'ora suprema:
Abbominio, abbominio su te.
- Rach.* Velfo, ah, Velfo il mio popol mi scaccia!
Il mio nome dispregia e calpesta;
A me speme, a me scampo non resta,
Nel cimento il coraggio mancò.
- Vel.* Infelice! e a sì crude vicende
Io quel cuore ho tentato, e costretto!
Tua difesa sarà questo petto,
Le tue pene divider saprò.
- Am.* Infelice! non v'ha più speranza,
Il suo nome si spregia e calpesta,
A lui speme a lui scampo non resta,
Ne conforto a lui porger potrò.
- In questo mentre vedonsi le bandiere di Rachis gettate
a terra e calpestate da Desiderio e dai suoi partigiani.*
- Rach.* Ciel! che miro! le insegne oltraggiate,
Calpestatì i vessilli del Re!
- Am.* Ah! per esso non v'ha più pietate...
Berta... io manco... vacilla il mio piè.
- Ber.* Ah! fuggiamo quest'ire effrenate,
Vieni il cielo a pregare con me.
- Vel.* E voi Duchi... voi Conti poteste
Obliar di vassalli la fè?

- Des. Bau. e Coro.* Va te pur questa folgore investe
Che rinneghi dei giusti la legge,
Sventurato chi l'empio protegge
Sventurato chi avverso non gli è;
Su te pur scenda l'ira suprema,
Abbominio abbominio su te.

Velfo circondato dai suoi, sottraggè Rachis all'ira popolare: Amilda sviene nelle braccia di Berta: Desiderio e Baudo gioiscono della lor compiuta vendetta.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Accampamento di Desiderio presso Brescia. I Duchi, e Conti Longobardi animano i guerrieri, che schierati attendono il segnale per attaccare l'armata di Rachis.

CORO

Le trombe già squillano
Cavalli coi fanti
Insieme si stringono
Si spingono avanti,
Dagli archi le frecce
Riprendono il vol.
Le lance si abbassino
Ministre di morti;
Si assaltin, si fughino
Le ostili coorti;
Le insegne dei perfidi
Si stendano al suol.

SCENA II

DESIDERIO, BAUDO e CORO.

Des. Fermate, o prodi; un messaggier nemico
A me parlar richiese:
Or qui mi è d'uopo udirlo. *(il coro va in disp.)*
I cenni miei

Baudo eseguisti?

Bau. È qui vicino un tempio.
Che ha nome dal Divin che ci ha redenti.

Amilda, e la sua fida
Accolser già le sacre mura.
Des. Ascolta.

Alfin d'Amilda il core
A Rachis più non pensa
E pospose l'amante al genitore.
Ove vittoria alfin da noi si ottenga
Sarà tua sposa allora. —
Il messaggier si avanza.

Bau. (Speme d'amore, io ti vagheggio ancora!)

SCENA III

VELFO e DESIDERIO.

Vel. Sempre glorioso il nome tuo risuoni,
O Duca d'Istria.

Des. Il tuo messaggio esponi.

Vel. Frème diviso un popolo,
Ed un sol cenno attende;
Già in mille destre splende
Un fraticida acciar.
Ah! non ci vegga Italia
Ferirsi a gara il petto;
Duca a te basta un detto
Un popolo a salvar.

Des. Non io, non io contamina
Queste natie contrade,
Le fraticide spade
Per me non s'impugnar.
Tremi chi spinse il perfido
Ad obbliar sua fede,
Solo del trono erede
I grandi mi nomar.
Da me che vuoi?

Vel. Ah! tornino
I Longobardi in pace;

Regna tu pure ; il soglio
Rachis ti cede

Des. Audace !

Il trono è mio : contendere
Nol può depresso Re ;
Quel che non può difendere
Egli offre in dono a me.

Vel. (Superbo !) Amilda al talamo
Guidare ei sol desía...

Des. Taci... troppo l'iniquo
Fe' inorridir Pavia.
Segno di doppia ingiuria
Fu all'empio la mia fronte :
Ma giunto è il dì che spegnere
Si debban gli odi e l'onte.

Vel. Guerra vuoi dunque ?

Des. Guerra.

Vel. E sia fatal per te.
Della pugna in mezzo all' ire
Te ribelle io chiamerò :
Atterrar quel folle ardire
Col mio braccio allor saprò.
Se ferito , se languente
Mi vedrai presso al mio fine ,
Non fuggirmi , ancor morente
Per te basto o traditor.

Des. Va , ti sprezzo ; impallidire
Nei perigli mai non so ;
Le minaccie , il folle ardire
Col mio brando io punirò.
Te chiamar m'udrai furente
Sitibondo del tuo sangue :
Non v'ha braccio sì possente
Da sottrarti al mio furor.

Partono per opposti lati.

Esterno di un Monastero nelle vicinanze di Brescia. Una porta sopra una breve gradinata vi dà accesso.

AMILDA e BERTA.

Am. O mia diletta , quì posar mi lascia
Debil son io per i sofferti affanni ,
E questa luce di morente sole ,
Dei venticelli l'alitar men cruda
Rendon per qualche istante a me la vita.

Ber. Presso è l'ora che invita
Le ancelle del Signore
A prostrarsi agli altari ; io là ti attendo.

Am. Giorno per me tremendo ! *(sale la gradinata.)*

Ah sì ; lo giuro omai :
Spenta è la fiamma chè già m'arse in petto.
Rachis più amar non deggio :

Più sua non sono , nè il sarò giammai...
Ohime ! forse già l'empio al genitore
Il brando immerge dispietato in core !

Si ascoltano nell' interno i devoti concerti.

Ma già le suore i cantici
Volgon tranquille a Dio ;

Quanto dal vostro , o vergini
Diverso è il viver mio !

Coro di Donne nell' interno.

Salve , del ciel Regina ,
Che dolce fai la vita :
La nostra speme aita
Noi confidiamo in te.

Esuli figli d' Eva
Dalla valléa del pianto
A te inalziamo il canto
Sull'ali della fè.

Amilda inginocchiandosi nel massimo ferore.

« Da questo ciglio improvido
 » È alfin caduto il velo :
 » Ah ! non invano il cielo
 » Qui mi guidava il piè.
 Da quell'estasi novella
 Sento l'anima rapita
 È il Signor che a me favella
 È il Signor che lui m'invita.
 Me fra poco innanzi al cielo
 Vestirò del sacro velo ;
 Qui nei claustri solitarj
 I miei voti io compirò.

SCENA V

RACHIS, chiuso nell'armi, e detta.

Am. Chi s'avanza...? un guerrier...! nunzio del padre
 Muovi forse dal campo?

Rach. Ad annunciarti io vengo
 La sua vittoria.

Am. E Rachis...? cadde ei forse...?

Rach. Non cadde, no, ma scorse
 I suoi fidi pugnar morirgli appresso
 Eppur... fu vile, e s'infamò fuggendo
 Sol per vederti, o Amilda. (*alza la visiera*)

Am. O cielo! ei stesso!

Chi questo sacro asilo
 A te svelava?

Rach. Io per te vivo, o donna,
 E i tuoi passi spiai; tutto ho perduto,
 La fama, il trono... altro per me non resta
 Che l'amor tuo; vieni... fuggiam...

Am. retroc. con orrore T'arresta.

Rach. Gran Dio!... vaneggio!
 Tu... mi respingi!
 Tal premio o barbara
 Serbi al mio cuor.

Ah! no, tant'odio
 Invan tu fingi...
 Tu m'ami... ah! dimmelo
 Tu m'ami ancor.
Am. Che tenti? ah! lasciami...
 Più tua non sono...
 Ribrezzo ed odio
 M'inspiri in cor.
 Suona colpevole
 Ogni tuo detto...
 Fu maledetto
 Il nostro amor.

Rach. Ah! perchè famosa morte
 Non cercai fra ostili squadre?
 Perchè il petto non offersi
 Alla spada di tuo padre?

Am. Tu nel campo, o sciagurato
 Rivolgesti in lui l'acciar...

Rach. Che rammenti...

Am. È giusto il fato
 Ei doveva trionfar.

Ah fuggi, involati
 Amilda obblia;
 All'onta asconditi
 Che ti coprìa.
 Vanne, e alle lacrime
 Or ti abbandona;
 Al cuor degli umili
 Iddio perdona...

Vanne, fra noi
 Tutto finì.

Rach. Fra le mie braccia
 Velfo morìa,
 Cadeva il misero
 Per farti mia;
 I miei mi videro
 Volger la fronte,
 E mi cuoprirono
 D'ingiurie, e d'onte...

E tu mi puoi
Scacciar così.

- » Ma l'amor per anni, ed anni.
 - » Le speranze, e i lunghi affanni.
 - » E la fè che a me giurasti.....
- Tutto dunque tu obliasti?

Am. Sol ricordo il genitor!

Rach. Nò, mia vita è quest'amor
Tu sei mia *(afferrandola con violenza)*

Am. Ah! sciagurato!
Che mai tenti? Questo cuor
Altro voto ha pronunziato...

Rach. Tu...? che parli...
Am. In me rispetta

Un'ancella del Signor.

Rach. Tutta, o ciel, la tua vendetta
Hai su me compita ancor?

Si ascoltano in lontananza varj suoni di tromba.

Am. Suon di trombe!
(accennando in lontananza) Armate squadre

Avanzarsi a noi non vedi?
Ciel! le insegne di mio padre!
Sei perduto...! ah! fuggi....

Rach. Nò.

A incontrarlo io muovo...

Am. O Dio!

Rach. Corro a offrirgli il sangue mio.
Di che tremi? (*) Inerme io sono
(*) *Snuda il brando e lo spezza.*

Cruda donna a morte io vo.

Am. Ferma. *(gli cade in ginocchio trattenendolo.)*

Rach. È vano —

Am. A te prostrata
Questa misera lo implora...
Flavio... ah! Flavio... io prego ancora
Deh! ti salva per pietà.

Rach. Sì, vivrò... men cruda adesso
Mi è la vita

Am. Ah! fuggi, va.
A due Addio, per sempre, è l'ultimo
Che questo cuor ti dice;
Mai più, mai più, fra gli uomini
Vedersi a noi non lice.
Sol quando fredda cenere
Ci cuoprirà l'avel....
Immortalati spiriti
Ci rivedremo in ciel.

Am. Aimè! più presso squillano
Le trombe, ah fuggi.. va...

A due Addio, per sempre, e l'ultimo
Che questo cuor ti da.

*Rachis fugge; Amilda cade in ginocchio pregando il
cielo per la di lui salvezza.*

SCENA ULTIMA

DESIDERIO e BAUDO con uomini d'arme e detta.

Des. Vola al mio seno, o figlia,
Il vincitore io sono;
Ecco il tuo sposo; a Baudo
Deggio la vita, e il trono.

Amilda fuggendo dalle braccia del padre sale rapidamente la gradinata ed esclama:

Scostatevi: vietato
È a voi qui porre il piè.
Asilo il ciel mi ha dato;

Des. e Bau. Che ascolto!

Am. È il ciel con me!

FINE DEL MELODRAMMA.

1936 ex Polwui

SINIGAGLIA

Tipografia Pattonico e Pieroni, con permesso.

Handwritten text, possibly a signature or date, in the bottom left corner.